

La “Messa Pagina”



DIRPUBBLICA
Federazione del Pubblico Impiego
www.dirpubblica.it

Aderente alla
Confedir Mit
Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario

13 luglio 2012

INPDAP E AGENZIA DELLE ENTRATE *ovvero “le divergenze parallele”.*

Si sono svolte a Cagliari (10 e 11/07/2012) due assemblee sindacali organizzate da DIRPUBBLICA, la prima presso la Sede Provinciale INPDAP e la seconda presso la Direzione regionale dell’Agenzia delle Entrate. Parafrasando il famoso ossimoro attribuito ad Aldo Moro, quello delle “convergenze parallele”, noi potremmo definire le attualità dell’INPDAP e dell’Agenzia delle Entrate come le “divergenze parallele”. Ed infatti, entrambe le realtà lavorative subiscono le conseguenze di un’infinita successione di leggi penalizzanti e contrastanti fra loro, non percepiscono alcun frutto dalla contrattazione e, non da ultimo, sono bersagliate dalla spietata considerazione dell’opinione pubblica. Mentre, però, nel primo caso la vita è quella del condannato nel braccio della morte, nel secondo caso siamo ai lavori forzati, efficientistici quanto inutili. Sappiamo di utilizzare una brutale metafora, ma non da meno possono essere considerate le condizioni lavorative nei due Istituti. Nonostante le rassicurazioni di Mastrapasqua, che assumono, nel contesto, il sapore del cloroformio, i Colleghi dell’INPDAP (a differenza di quelli dell’INPS) hanno il marchio della valutazione brunettiana; il fatto che l’INPDAP sia un ente soppresso determina una serie di conseguenze a tutti i Colleghi, nel sistema di assegnazione degli incarichi dirigenziali come in quello dei passaggi all’interno delle aree. Ciò per non parlare dell’inqualificabile situazione del Personale dell’area “A”, posto fuori ruolo, apolide e a nessuno appartenente (e con il beneplacito dei sindacati rappresentativi). Tutto questo mentre il CIV dell’INPS scopre l’acqua calda e cioè che, a seguito dell’incorporazione, dovrà accollarsi l’arcinoto disavanzo dell’INPDAP. Quando questo dato di fatto viene veicolato dalla Stampa, il pubblico disattento e facilone avvalorava la sua negativa considerazione sul pubblico impiego, nel senso che “... quei mantenuti dei pubblici impiegati hanno creato un buco nei loro contributi che ora i lavoratori privati dovranno ripianare”. Nessuno dice, però, che i lavoratori privati pagheranno le conseguenze dei mancati versamenti dei Ministeri (e cioè dei Governi) e non dei lavoratori pubblici, che puntualmente hanno sempre versato i loro contributi. Ciò che viene veicolato, ponendo fraudolentemente in conflitto masse di lavoratori fra

loro, “...è un crimine ...” come lo ha definito Giancarlo Barra, il Segretario generale del Sindacato e ci auguriamo che qualche PM possa prendere in carico questa situazione. L’Agenzia delle Entrate, invece, continua a perseverare nella più assoluta illegalità nella gestione del proprio Personale. Nonostante il fatto che il Governo (nel correre ai ripari a seguito delle sentenze del TAR ottenute da DIRPUBBLICA) abbia emanato ben due decreti legge per modificare i sistemi regolamentari sugli incarichi dirigenziali e sui concorsi (riducendo la tanto decantata autonomia dell’Ente) “il capo” (e chi per lui) continua a fare ciò che vuole comportandosi “..comme si de rien n’était” ... cioè ... fuori dalla legalità. Questa situazione, associata ad una organizzazione del lavoro efficientistica e parossistica, che poco o nulla porta alla lotta all’evasione, divide il Personale, lo avvilisce, lo disincentiva, umilia le migliori professionalità e apre la strada a molteplici tipi di disordine interno, mai cessati dall’avvento delle agenzie fiscali, che contribuiscono a demonizzare tutti i più onesti e laboriosi pubblici impiegati.

Il Segretario generale del Sindacato, alle domande a lui rivolte, a tutti ha risposto sostenendo che è l’ora delle scelte fondamentali, che se non si vuole essere responsabili della situazione attuale si deve considerare chi lavora per la legalità; chi difende i Colleghi; chi deve essere sostenuto con la propria partecipazione. Giancarlo Barra ha poi detto: *“non posso tranquillizzare nessuno in merito alle riduzioni di Personale, ai prepensionamenti e a quant’altro sta scatenandosi in questi momenti; posso solo dire con certezza che DIRPUBBLICA non Vi abbandonerà, Vi difenderà, subirà le Vostre medesime sorti. A Voi la decisione di conferirle fiducia e forza”*.

L’UFFICIO STAMPA